

L'Amore Misericordioso

MENSILE
DEL SANTUARIO
DELL'AMORE
MISERICORDIOSO
COLLEVALENZA
ANNO LXI

5

AGOSTO
2020



Mons. GUALTIERO SIGISMONDI,
nuovo Vescovo della nostra
Diocesi di Orvieto-Todi, in
visita al Santuario

SOMMARIO

IL TUO SPIRITO MADRE

Pedagogia formativa verso la santità

(a cura di P. Enrico Arana, fam) 1

LA PAROLA DEL PAPA

“Un inno di benedizione e di ringraziamento”

(Papa Francesco) 6

STUDI

La “Prova Glorificatrice”

(P. Aurelio Pérez fam) 8

PASTORALE FAMILIARE

La strada è il percorso per la meta (2)

(Cristina Righi)..... 13

LA LETTERA

Grazie di esistere (Nino Barraco)..... 16

STUDI

“Sui passi dell'Amore Misericordioso...”

(Roberto Lanza) 17

RICORDANDO

Sr. Adelina Jimenez Iturriaga 22

P. Roberto Donatelli 23

DAL SANTUARIO DI COLLEVALENZA

Voce del Santuario (P. Ireneo Martin fam) 24

Iniziative 2020 a Collevalenza 3^a cop.

Orari e Attività del Santuario 4^a cop.

27 SETTEMBRE

Festa del Santuario dell'Amore Misericordioso

(a pag. 28)



L'AMORE MISERICORDIOSO
RIVISTA MENSILE - ANNO LXI

AGOSTO 2020 • 5

Direttore:

P. Mario Gialletti

Direttore responsabile:

Marina Berardi

Editrice:

Edizioni L'Amore Misericordioso

Direzione e Amministrazione:

06059 Collevalenza (Pg)

Tel. 075.89581 - Fax 075.8958228

Autorizzazione:

Trib. Perugia n. 275, 1-12-1959

Stampa:

Tau s.r.l. - Toti

ABBONAMENTO ANNUO:

€ 15,00 / Estero € 25,00

C/C Postale 1011516133

Sped. A.P. art. 2 comma 20/C

Legge 662/96 - Filiale Perugia

Legge 196/03: tutela dei dati personali.

I dati personali di ogni abbonato alla nostra rivista "L'Amore Misericordioso" non saranno oggetto di comunicazione o diffusione a terzi.

Per essi ogni abbonato potrà richiedere, in qualsiasi momento, modifiche, aggiornamenti, integrazioni o cancellazione, rivolgendosi al responsabile dei dati presso l'amministrazione della rivista.

Santuario dell'Amore Misericordioso

06059 COLLEVALENZA(Pg)

Per contattarci:

rivista@collevalenza.it

Rivista on line:

<http://www.collevalenza.it>

www.collevalenza.it

**Visita anche tu l'home page
del sito del Santuario**

Sono sempre più quelli che vi trovano notizie, informazioni, scritti della beata Madre Speranza, e molto materiale di studio e di meditazione.

Pedagogia formativa verso la santità

Estratto da
"La Vita Mistica
nella Madre"



La prima norma che la Madre vive nelle estasi (e quindi diventa norma nella spiritualità dell'A.M.) e la prima cosa che dovrebbe preoccupare i superiori e i sudditi nell'A.M., la prima cosa che tutti devono cercare e la prima attività da svolgere, è che il fratello in comunità, qualunque esso sia, avanzi nell'adempimento della volontà divina. Ciò che si deve tentare di conseguire è che il fratello, ogni fratello, sia **"trattato"** e **"guidato"** a Dio. Questo è il primo obiettivo per tutti nell'A.M. *"Che io possa trattare le figlie come dici Tu; che io le sappia condurre a Te, Gesù mio, e che tutti uniti ti diamo una grande gloria, non dolore. Dolore no, gloria sì, gloria sì. Vorrei, Gesù mio, che tanto i figli che le figlie ti diano tanta gloria"* [674; Pan 22, 541]. È da lì che verrà l'unione della comunità e della famiglia dell'A.M.



Dall'esperienza delle estasi della Madre si evidenzia un'altra norma di vita sulla strada per la santità nell'A.M. Nell'A.M. **tutti e ognuno vive per amare il fratello e quindi deve cercare di creare con tutta la forza "un clima di famiglia"** nella comunità e nell'unione della Famiglia. La vita comunitaria è vita di "Famiglia" che poi si riversa verso l'altra Congregazione. Prima che interrogarsi sull'attività, su cosa si deve fare, resta necessario essere "Famiglia" di A.M. nella comunità e nell'armonia tra le due Congregazioni. *"Voglio vivere per Te, per i figli e le figlie; uniamoci in famiglia. Tu di' a me tutto quello che vedi che non gradisci e io dico a Te tutto quello che vedo che impedisce loro di progredire"* [675; Pan 22, 548].

Per santificarsi si deve acquisire una **formazione sana e profonda**. Per vivere le esigenze della fede nell'A.M. è necessario possedere una formazione spirituale raffinata. Questa formazione non è principalmente nella mente, nella conoscenza di molte cose. E' ben formato per vivere l'A.M. chi *"sa chiaramente e saldamente come santificarsi"* e chi è *"pieno dell'amore di Gesù"*. *"Che sappiano amarti, sappiano santificarsi ... Quanto dolore mi procura, quale pena sentire che vanno avanti, però non nel modo giusto; non vorrei che rimanessimo così ... **che non siano più formate, più piene di amore per Te, Gesù**"*[676; Pan 22, 551]. La formazione consiste nel trovare la vera via, senza inganni e senza false rotture, dell'amore di Dio.

Dalle preghiere in estasi della Madre è **chiaro che dobbiamo essere aiutati da A.M.** Dobbiamo acquisire la persuasione che non siamo quelli che si fanno santi. Noi collaboriamo e godiamo dell'amore di Dio. Dobbiamo acquisire l'abitudine di scoprire sicuramente in tutto la volontà divina e di abbandonarsi nel suo compimento nelle braccia di Dio, A.M., *"Gesù mio, non ti dico altro che questo: **di essere Tu la loro guida**, di amarli molto e che io anche possa aiutare queste creature; sono uomini e **non hanno avuto chi li abbia aiutati**. Aiutami Tu, Gesù, illuminami su tutto quello che Tu vuoi che io faccia e dica loro"* [677; Pan 22,558]. Ogni governo e vita fraterna nella comunità A.M. è un "aiuto a Dio" scuola di "illuminazione" dei fratelli alla luce di A.M.

Per coloro che vogliono santificarsi nell'A.M. è necessario acquisire il bisogno interiore di dare e chiedere perdono, di avvicinarsi per ricevere il perdono di Dio. Se dobbiamo fare esperienza dell'amore del Padre misericordioso, dobbiamo essere specialisti nel chiedere perdono e nel saper ricevere il perdono di Dio. *"Non so cosa dirti che io possa fare affinché Tu le perdoni definitivamente e ti diano gloria, Gesù mio! ... Però, Gesù mio, se le tieni unite a Te e dici loro qualcosa, così da sole come Tu sai fare, vedrai come*



cambieranno queste figlie, perché non c'è malizia, non è mancanza di entusiasmo, no: è che non sono ben compenstrate di quello che Tu vuoi da loro; non hanno ben compreso quanto Tu hai sofferto per tutti e anche per loro” [678; Pan 22, 560-61].

La strategia della Madre nella formazione è curiosa. La Madre sa perfettamente che formare santi religiosi è un compito che spesso supera la forza e la conoscenza umana. Inoltre, la Madre riconosce che l'educazione deve essere “esigente” per essere santa, altrimenti la decisione che richiede tale obiettivo non sarà mai raggiunta. Trovare un modo: Dio è Padre e educare i figli è competenza del padre. La Madre collabora e porta solo ciò che può. Chiede al Signore di essere il formatore dei suoi figli. “Gesù, li lascio a Te. Tu mi dirai che lo faccia io, però pensa che in tutte le famiglie sono i padri che indirizzano i figli e Tu qui devi fare così. Sei Padre e metterai tutto in ordine e darai le disposizioni che si devono dare” [679; Pan 22, 567]. Chiede a Dio di farlo perché “tu puoi farlo”.

L'enorme sicurezza e fiducia nell'azione di Dio tra i membri delle Congregazioni è sorprendente. Il principale e vero formatore è Dio, che con la sua Provvidenza e le sue vie porta le anime a riflettere, a decidere di essere sante, ad entrare attraverso la porta stretta della santità. L'A.M. non è Dio che solo aspetta. Sta agendo e formando. Ecco perché la Madre chiede, supplica e “costringe” Dio ad essere un formatore dei suoi figli nell'A.M. “Bene, Gesù, io voglio che Tu mi aiuti. Voglio che mi illumini, voglio che Tu ... e che io sia, sai che cosa? Il tuo “pappagallo” e tutto quello che veda che non va bene lo venga a dire a Te. Te lo dirò, e se non posso al mattino, a mezzogiorno oppure alla notte, ma te lo dirò affinché sia Tu il vero Padre dei Figli dell'Amore” [680; Pan 22, 608]. “Io le vorrei tenere tutte attorno a me per aiutarle a santificarsi, però siccome questo non mi è possibile, tienile vicino a Te; io te lo chiedo, tienile molto vicine a te. Sono anime che vedrai quanta consolazione ti daranno, vedrai, Gesù mio, come ti consoleranno” [681; Pan 22, 636].

Un detto spagnolo dice che si prendono più mosche con una goccia di miele che con un barile di aceto. Nella formazione spirituale dobbiamo incoraggiare riconoscendo e manifestando il bene raggiunto e il giusto cammino che le anime stanno seguendo. “Pertanto, se posso, domani cercherò di stare con i figli tutto il tempo che potrò – meglio se potrò stare con tutti, per dar loro la gioia che si stanno comportando bene, senza dir loro il resto, cioè che Tu sei contento – solamente: Avete fatto bene, figlie mie, a donarvi totalmente al Signore e a fare le cose come Lui vuole” [682; Pan 22, 782].



Dobbiamo entrare nella radicalità dell'esperienza dell'A.M. Non basta "sapere" che dobbiamo essere radicali. Dobbiamo rafforzare la volontà. Non è facile perseverare nella realizzazione della volontà divina in tutto con radicalità. "... *Mi sento un po' scoraggiata perché non vedo le cose che aspettavo, Gesù mio! Aiutami perché io faccia la tua divina volontà e faccia sì che la facciano anche tutti quelli che trattano con me. Che la nostra volontà sia la tua, Signore! Che i nostri desideri siano i tuoi, Signore! Che né io né nessuno abbiamo desideri diversi dai tuoi; no, Padre, desideri diversi, no!*" [683; Pan 22, 819].

"*Riguardo a me, sempre che io abbia la disgrazia di fare qualcosa che a Te dispiace, rimproverami fortemente affinché così io impari; ma anche aiutami perché io possa amarti tanto, tantissimo*" [684; Pan 22, 644]. Non è gioia e sospiri piacevoli. La Madre lo sa bene, ma vede che se non provi quella medicina, non puoi arrivare da nessuna parte. "*Non che io non voglia che soffrano, quello che non voglio che soffrano quella freddezza nella quale si trovano, o per lo meno è quello che io ho notato. Non trovano quell'amore, quel calore dentro; fallo, Gesù mio, fallo! E così figlie e figli uniti nel tuo amore e nella tua carità, possano vivere tranquilli. Tu e loro, loro e Tu, fallo, Gesù mio!*" [685; Pan 22, 961]. "*Fa' che i figli e le figlie, uniti a Te si santifichino, si santifichino tanto; non una cosa da nulla ... no, tanto. Fallo, Madre mia!*" [686; Pan 22, 1009]. "*Sii Tu forte, Gesù mio, anche io voglio esserlo; però Tu puoi, Gesù. Forte: perché ognuno stia al proprio posto e facciano quello che devono fare, con la serenità con cui ancora lo stanno facendo. Però io ho timore che lo vadano facendo senza che io me ne renda conto ... se Tu dici di sì, che mi darò ...*" [687; Pan 22, 1254] "*Fallo, Gesù mio; talvolta ti daranno qualche dispiacere, però, Gesù mio, Tu che sei tanto Padre, riprendili e castigali come Tu vuoi, ma tienili con te, Gesù mio, tienili al tuo fianco, Gesù mio, non ti stancare. Vedrai che poi sarai contento di aver tenuto accanto a te queste creature, avendo cura di loro fino alla maturità per non ... Fallo, Gesù mio!*" [688; Pan 22, 1301].

Fa paura la serietà con la quale la Madre vede la sua responsabilità di formatrice per i suoi figli e figlie. Dopo quanto detto sopra, è logico pensare a un modo conciliante e permissivo di attuare nella formazione. Si sente responsabile di tutto ciò che i suoi figli faranno se non ha messo in atto tutto ciò che è nelle sue mani. Chiede perfino la morte piuttosto che consentire una offesa a Dio nei suoi figli. "... *Cosa ti dirò, Gesù mio, con più timore, con meno gioia perché non so che faranno queste figlie, che faranno questi figli. Non vorrei che per averli un po' trascurati, facciano quello che a Te*



dispiace. Portami via prima che io permetta che i figli facciano quello che Tu non vuoi. Io non voglio niente per me, voglio che Tu dia tutto a loro perché possano fare la tua divina volontà; fallo, Gesù mio, fallo! Non credo che abbiano malizia, però sì irrequietezza ... non credo che sia malizia, però stanno così” [689; Pan 22, 987]. Ciò l’ha portata a subire critiche come dittatrice, inflessibile e testarda. *“Gesù mio, aiuta me ad essere più energica, senza essere dura, a stare più tranquilla, più unita ai figli e alle figlie. Aiutami, Gesù mio! Aiuta loro e aiutaci tutti!” [690; Pan 22, 1164].*

Responsabili della formazione e del mantenimento del buon spirito nella Congregazione sono tutti, non solo i superiori o quelli nominati come formatori. Le categorie di coloro che comandano e di coloro che obbediscono scompaiono. Tutti comandano ed *tutti sono* responsabili e tutti obbediscono. Chi si sente più padre, sia più padre e più aiuti i suoi fratelli. *“E questi, che sono già maggiori, non devono stare a contemplare i giovani che arrivano. No, devono istruirli, però come farebbe un Padre generoso, che invece di castigarli, insegna loro con pazienza; parla loro con amabilità. Il resto mi sembra fare troppa confusione. Ieri ho detto al Padre che mi sembrava meglio che non andassero. Perché andavano ... per vedere come facevano questo ... non so se ho fatto male a dirgli questo, Gesù mio. Tu lo aggiusterai come Padre che sei. Tu lo rimedierai. **Però che si ritenga più padre. Si ritenga veramente padre, senza ritenersi più o meno, ma un padre che ami i figli e insegni loro ad amare il Padre nostro, che è tanto Padre! Perché, Gesù?!” [691; Pan 22, 993].***

Se la Madre tornasse oggi, cosa ci direbbe? La vera saggezza e la vera verità di fronte ai problemi della congregazione e della comunità e nella presentazione delle soluzioni sono nella unione. Tutto ciò che unisce è sulla via della verità e della saggezza e non è sbagliato. *“che si abituino a vivere uniti a Te e uniti a tutti. Tutti uniti a Te, Gesù, e al Superiore e al Direttore che hanno scelto per loro. Però, Gesù mio, nessuno di essi si pianti come una persona che ... di tanta importanza, di tanto sapere e non sa niente. Chi comincia così non sa niente di niente; nulla più che vuole essere qualcuno e non arriva” [692; Pan 22, 1087].* Ottimo consiglio di formazione.

Dobbiamo armarci di pazienza. *“Non lo so, mio Gesù, Tu hai tanta pazienza, e io non so cosa posso fare; ... Ti ho detto l’altro giorno: vanno come capre avanti e indietro correndo, e non è questo il punto; non siamo venuti per questo: siamo venuti ad accompagnare Gesù, a stare con Gesù, a Gesù avere con sé le figlie e i figli, ad averli, a dare loro la sua gloria, a benedirli, a dare loro tanta salute e pace” [693; Pan 22, 1257].*



“Un inno di benedizione e di ringraziamento”

Il brano evangelico di questa domenica (cfr Mt 11,25-30) è articolato in tre parti: anzitutto Gesù innalza un inno di benedizione e di ringraziamento al Padre, perché ha rivelato ai poveri e ai semplici il mistero del Regno dei cieli; poi svela il rapporto intimo e singolare che c'è tra Lui e il Padre; e infine invita ad andare a Lui e a seguirlo per trovare sollievo.

In primo luogo, Gesù loda il Padre, perché ha tenuto nascosti i segreti del suo Regno, della sua verità, «ai sapienti e ai dotti» (v. 25). Li chiama così con un velo di ironia, perché presumono di essere saggi, sapienti, e dunque hanno il cuore chiuso, tante volte. La vera saggezza viene anche dal cuore, non è soltanto capire idee: la vera saggezza entra anche nel cuore. E se tu sai tante cose ma hai il cuore chiuso, tu non sei saggio. I misteri di suo Padre, Gesù li dice rivelati ai «piccoli», a quanti si aprono con fiducia alla sua Parola di salvezza, aprono il cuore alla Parola di salvezza, sentono il bisogno di Lui e attendono tutto da Lui. Il cuore aperto e fiducioso verso il Signore.



Poi, Gesù spiega che ha ricevuto tutto dal Padre, e lo chiama «Padre mio», per affermare l'unicità del suo rapporto con Lui. Infatti, solo tra il Figlio e il Padre c'è totale reciprocità: l'uno conosce l'altro, l'uno vive nell'altro. Ma questa comunione unica è come un fiore che sboccia, per rivelare gratuitamente la sua bellezza e la



sua bontà. Ed ecco allora l'invito di Gesù: «Venite a me...» (v. 28). Egli vuole donare quanto attinge dal Padre. Vuole donarci la verità, e la verità di Gesù è sempre gratuita: è un dono, è lo Spirito Santo, la Verità.

Come il Padre ha una preferenza per i «piccoli», così anche Gesù si rivolge agli «affaticati e oppressi». Anzi, mette sé stesso tra loro, perché Egli è il «mite e umile di cuore» (v. 29), così dice di essere. Come nella prima e nella terza beatitudine, quella degli umili o poveri in spirito; e quella dei miti (cfr Mt 5,3.5): la mitezza di Gesù. Così Gesù, «mite e umile», non è un modello per i rassegnati né semplicemente una vittima, ma è l'Uomo che vive «di cuore» questa condizione in piena trasparenza all'amore del Padre, cioè allo Spirito Santo. Egli è il modello dei «poveri in spirito» e di tutti gli altri «beati» del Vangelo, che compiono la volontà di Dio e testimoniano il suo Regno.

E poi, Gesù dice che se andiamo da Lui troveremo ristoro: il «ristoro» che Cristo offre agli affaticati e oppressi non è un sollievo soltanto psicologico o un'elemosina elargita,

ma la gioia dei poveri di essere evangelizzati e costruttori della nuova umanità. Questo è il sollievo: la gioia, la gioia che ci dà Gesù. È unica, è la gioia che ha Lui stesso. È un messaggio per tutti noi, per tutti gli uomini di buona volontà, che Gesù rivolge ancora oggi nel mondo, che esalta chi si fa ricco e potente. Quante volte noi diciamo: «Ah, vorrei essere come quello, come quella, che è ricco, ha tanto potere, non gli manca nulla!». Il mondo esalta il ricco e potente, non importa con quali mezzi, e a volte calpesta la persona umana e la sua dignità. E questo noi lo vediamo tutti i giorni, i poveri calpestati. Ed è un messaggio per la Chiesa, chiamata a vivere le opere di misericordia e a evangelizzare i poveri, ad essere mite, umile. Così il Signore vuole che sia la sua Chiesa, cioè noi. Maria, la più umile e la più alta tra le creature, implori da Dio per noi *la sapienza del cuore*, affinché sappiamo discernere i suoi segni nella nostra vita ed essere partecipi di quei misteri che, nascosti ai superbi, vengono rivelati agli umili.

© Copyright - Libreria Editrice Vaticana



La “Prova Glorificatrice”

Madre Speranza durante la Seconda Guerra Mondiale (I)

“5 luglio 1943: oggi, 5 luglio, il Buon Gesù mi dice che in questa guerra accadranno tristi avvenimenti, ma che noi non dobbiamo assolutamente muoverci da questa casa, ma restare qui per aiutare, confortare, curare e nutrire la grande massa di poveri che verranno a rifugiarsi in questo antico cimitero. “È qui dove dovete diffondere la devozione al mio Amore Misericordioso col buon esempio, la carità, l’abnegazione e il sacrificio, dimenticandovi di voi stesse.”¹

Madre Speranza scriveva queste parole nel suo Diario nel momento in cui la violenza e l’orrore della seconda guerra mondiale stavano per abbattersi sulla città di Roma, dove lei risiedeva con le figlie venute dalla Spagna.

Di lì a 15 giorni dal testo sopra citato, un sabato mattina, il 19 luglio, oltre 600 aerei, le “fortezze volanti” attaccarono la capitale, scaricando oltre 4.000 bombe. Fu una carneficina per gli abitanti dei quartieri vicini allo scalo merci, San Lorenzo, ma anche Prenestino, Casilino, Labicano e Tuscolano. Gli americani ritennero che la distruzione dello scalo merci avrebbe bloccato i rifornimenti di materiale bellico proveniente dalle industrie del nord Italia e dalla Germania verso le truppe che cercavano di resistere alla risalita della penisola dei militari alleati. Circa 3.000 romani rimasero sotto le macerie, e undicimila furono i feriti. Emblematica la visita e la foto di Papa Pio XII al quartiere di S. Lorenzo dopo i bombardamenti.

¹ El pan 18, Diario, nn. 869-870, 5 luglio 1943.



Ho riletto le pagine del Diario che riguardano quei giorni tragici ed eroici, nell'intento di cogliere, nell'esperienza di Madre Speranza, qualche insegnamento per la nostra situazione attuale di emergenza per la pandemia ancora in atto.

Combattimento su vari fronti e interventi straordinari del Signore



Senza entrare nel dettaglio di un'analisi che richiederebbe ben altro tempo e competenza, la prima impressione che ho avuto è che, nella complessa e tribolata vicenda di Madre Speranza, questo è uno dei momenti molto duri in cui si è trovata a combattere su vari fronti, valga la metafora bellica.

Prima che arrivi l'onda della guerra su Roma, già da tempo Madre Speranza si trova di fronte a un mare di accuse rivolte contro di lei e che vogliono compromettere il futuro di tutta l'opera che il Signore sta facendo attraverso di lei. C'è persino un tentativo di farla rientrare in Spagna, sotto la giurisdizione del Vescovo di Tarazona, a cui è stata affidata la Congregazione delle Ancelle, tentativo che lei rifiuta vedendovi una manovra per impedirle di difendersi a Roma. M. Speranza narra di un sogno misterioso con San Rocco, il 30 giugno 1942, che la sconsiglia di tornare in Spagna², avvertendola delle trame nei suoi confronti. A questo sogno segue una bilocazione presso il Santo Padre Pio XII, il 3 luglio, e un incontro con il Cardinal Vicario il 16 luglio, durante il quale la Madre va in estasi³.

Mi causano una forte impressione questi interventi straordinari del Signore in uno dei momenti più critici della vita di Madre Speranza, quando lei teme non tanto per sé stessa quanto per la Congregazione delle Ancelle e per la futura fondazione dei Figli.

“In questa valle di miserie difendimi all'ombra del tuo cuore”

Mi colpisce profondamente un atteggiamento di Madre Speranza durante queste vicende. Vi scorgo il segreto che le permette e ci permette di

² Cf *Ib.* nn. 806-809.

³ Cf *Ib.* nn. 813-816.



stare in piedi in mezzo a qualunque tribolazione. È l'unione costante e profondissima con il buon Gesù. Nei momenti duri è facile lasciarsi prendere dal panico o fare appello a tutte le risorse umane a nostra disposizione per affrontare le difficoltà, cercando “nelle creature la forza o la consolazione” (n. 852).

Incredibilmente il Diario, tra il 3 agosto e il 16 novembre dello stesso anno 1942, non registra alcun avvenimento ma *solamente preghiere*, invocazioni accorate e colloqui intimi, da anima innamorata, con il buon Gesù. È un dato che fa riflettere: quasi che nel momento della prova più grande, non solo vengono meno tutti gli appigli umani, ma la Madre sente il bisogno profondo di non trascrivere altro che i suoi colloqui con Gesù. Tutto il resto rimane sullo sfondo, le sofferenze, le prove di ogni tipo, le accuse, le calunnie, i complotti, le iniziative che si prendono... C'è solo Gesù e il bisogno intimo di stare con Lui, a Lui affidare tutto, accettare ogni cosa dalla sua mano, e in Lui trovare la roccia salda per non venir meno. Mi vengono in mente le parole del Salmo 72: “Vengono meno la mia carne e il mio cuore, ma la roccia del mio cuore è Dio, è Dio la mia sorte per sempre... Il mio bene è stare vicino a Dio, nel Signore Dio ho posto il mio rifugio” (Sal 72, 26.28).

Altra cosa sorprendente è che non troviamo in queste preghiere alcun lamento vittimista, e neanche un'ombra di accuse verso altri (cose molto frequenti in questi casi), tantomeno offese ai suoi “persecutori”, anzi per loro prega ed offre. Siccome, poi, tra coloro che sono per lei fonte di dolore ci sono i ministri della Chiesa, per ben 4 volte Madre Speranza prega e offre la sofferenza per i Sacerdoti. Si sta gestando, in questo travaglio misterioso, la futura missione in favore dei sacerdoti di noi Figli dell'Amore Misericordioso, che saremo fondati di lì a 9 anni.

La prova diventa così una *scuola vita*, di cui il Signore si serve per far crescere nell'amore verso di Lui, nell'abbandono umile e confidente alla sua volontà. Evidenzio, in questi colloqui con Gesù, alcune caratteristiche di questa che lei chiama “prova glorificatrice”:

Abbandono alla volontà del Signore

817 - *Gesù mio, non so più cosa dirti, ma mi vergogno di ripeterti ancora una volta che voglio fare la tua divina volontà, costi quello che costi; voglio, Gesù mio, arrivare alla santità che ti aspetti da me; prima di tutto per farti contento, per poterti amare molto di più e per la gloria della congregazione.*

842 - *Gesù mio, costringimi a fare sempre la tua divina volontà e da oggi in poi fammi vivere solo per te.*

Gratitudine e umiltà nella sofferenza

820 - *Gesù mio, fa che sappia stimare nella giusta misura quanto ho ricevuto da te e questa consapevolezza mi spinga ad una grande riconoscenza. La*



contemplazione delle mie infinite ingratitudini, debolezze e miserie infonda in me un grande disprezzo di me stessa che provochi la vera umiltà che ha come conseguenza l'amore; poiché secondo quanto tu mi dici nel vuoto di sé si realizza l'unione con Te, mio Dio.

840 - *Gesù mio, ti ringrazio per le sofferenze di questi giorni. Fammi vivere sempre unita a te e infondi nel mio cuore il tuo amore perché mai mi separi da te.*

Amore per l'Amato e sete di soffrire per Lui **(questa dimensione attraversa un po' tutte le altre)**

821 - *Dio mio, quando arriverà il momento beato nel quale potrò dire con tutta verità che ti amo perdutoamente perché sei per me tutto, e altro non desidero all'infuori di te, né cerco, e niente trovo meritevole del mio amore!*

822 - *Che pena provo, Gesù mio, nel vedermi trattata da te come una debole bambina! Per questo ti sei astenuto dal regalarmi una piccola sofferenza che da tempo mi stavi donando, sicuramente perché io avevo paura, tanta paura.*

828 - *Ogni giorno capisco meglio che per amarti perdutoamente è necessario conoscerti e parlare tanto, tanto con te; infatti quanto più ti conosciamo e trattiamo con te, tanto più il cuore s'infiamma d'amore, perché in te tutto è degno di amore.*

829 - *Gesù mio, ci sono dei momenti in cui stando unita a Te, il tuo amore provoca nell'anima mia un movimento interiore che la trasporta fino a te; e questo è l'unico mio desiderio: fa che la mia anima esca da me per unirsi a te, staccandola dalle cose che non siano Te, infondi in essa una bruciante sete di soffrire, se è possibile soffrire quando l'anima è fuori di sé e immersa in te, dove si sente solo la tua dolce voce e quel fuoco bruciante che infiamma il cuore.*

830 - *Gesù mio, fa che io viva solo per te e che in ogni momento faccia ciò che a te più piace; fa che attirata dal tuo amore ti segua sempre, per quanto è possibile, nel dolore e nell'angoscia.*

831 - *In questa valle di miserie difendimi all'ombra del tuo cuore e fa che ricordandomi che tu sei con me non mi preoccupi se gli uomini mi condannano, per l'amore con cui mi hai incatenato a te insegnami come devo amarti e seguirti.*

843 - *Gesù mio, tienimi vicina a te, molto vicina; entra nel mio povero cuore e riposavi, accompagnami e viviamo insieme ovunque.*

Preghiera e offerta per i Sacerdoti

823 - *Perdonami ancora una volta, Gesù mio, e punisci la mia vigliaccheria con ogni sofferenza, angustia e dolore e fammi vivere in riparazione delle offese che ricevi dai Sacerdoti. Non permettere che io pensi a me stessa, ma solo a te.*



- 827 - *Gesù mio, conoscerti è gran cosa, come pure vivere insieme a te; ma ho paura, molta paura di conoscere di Te grandi cose e realizzarne poche per Te e per le anime dei tuoi Sacerdoti.*
- 835 - *Sostieni, Dio mio, la debolezza del mio cuore sofferente dicendomi che non lascerai di amarmi un solo momento e che tutte le sofferenze di questo tempo di prova le userai a beneficio dei poveri Sacerdoti che hanno avuto la disgrazia di offenderti e di quelli che ancora ti stanno offendendo.*
- 836 - *Copri e perdona, Gesù mio, tutti i loro peccati con la tua inestinguibile carità, fa che le loro anime diventino gradite ai tuoi occhi. Tu, Dio Mio, che togli i peccati del mondo, nella tua grande misericordia, cancella quelli dei poveri Sacerdoti.*

Preoccupazione per gli altri più che per sé

- 834 - *Accompagnami Gesù mio, in questi momenti difficili per la mia amata congregazione e fa cessare questa tremenda persecuzione. Ti prego, Gesù mio, non tanto per me ma per le figlie perseguitate e angosciate.*

Occasione di purificazione e conversione

- 841 - *Gesù mio, non ho altro desiderio se non quello di cambiare il mio comportamento, così che da oggi in avanti, col tuo aiuto, cercherò di testimoniare la purezza della mia fede con il cuore rivolto a Te, e Tu, Dio mio, fa che la tua carità mi faccia tutta tua e dei miei fratelli, e questa carità mi aiuti a perdonare ed essere tutta per tutti, dopo questa prova glorificatrice.*
- 850 - *Gesù mio, fa che il mio cuore arda nella fiamma del tuo e viva sempre abbracciata alla tua croce; i miei sensi siano sempre tormentati dalla pratica continua della mortificazione.*
- 851 - *Aiutami perché combatta senza stancarmi la mia carne e i miei sensi, fino a farli arrendere totalmente allo spirito e alla tua volontà; che io sia mossa solo dal tuo volere e dal tuo amore. Accogli, Dio mio, i miei buoni propositi, accogli il mio cuore, accogli il mio amore e fa' che io viva unicamente ed esclusivamente per Te.*
- 852 - *Fa, Gesù mio, che mai cerchi nelle creature la forza o la consolazione, ma attenda sempre ogni conforto da te. Dio mio, aprimi le porte della tua pietà; imprimi in me il sigillo della tua sapienza perché mi veda libera, Gesù mio, da ogni affetto terreno e fa che ti serva sempre con amore, gioia e sincerità e aiutami, Gesù mio, perché inizi a morire a me stessa per trasformarmi in te.*



LA STRADA È IL PERCORSO PER LA META (2)



Per varie circostanze, riusciamo a riproporvi solo oggi la seconda parte dell'articolo della rivista di febbraio, che trovate anche online: www.collevalenza.it

“**F**are strada, insieme”. Uno slogan che si è tradotto in realtà per quanti hanno partecipato all'evento organizzato in occasione della Festa della S. Famiglia. Grazie alla disponibilità e alla collaborazione delle diverse realtà della nostra stupenda Famiglia dell'Amore Misericordioso, Ancelle, Figli e Laici, si è subito creato un ottimo clima che i partecipanti hanno colto: “Ci siamo sentiti a casa”!

Lo stile ormai collaudato, infatti, ha permesso ad adulti, ragazzi e bambini di vivere momenti di

preghiera, di festa e di convivialità, ma anche cammini paralleli verso l'unica meta: l'Amore Misericordioso che fa strada con ogni famiglia. Il primo momento di preghiera ha portato tutti i partecipanti a “fare il pieno” da Gesù, condizione imprescindibile per affrontare l'avvincente viaggio. Tutti i partecipanti sono partiti con una valigetta contenente un segno e, per gli adulti, la Parola ha illuminato la direzione di un rinnovato cammino. Per quanto fosse piccola e di cartone, conteneva la gioia di una profonda

esperienza di famiglia, soprattutto per quanti giungevano a Colleva- lenza per la prima volta.

Hanno partecipato genitori e figli, ma anche famiglie monogenitoriali, vedovi o separati, arricchendosi della toccante e propositiva testimonianza di Cristina e Giorgio Epicoco sul NOI.

La metafora del cammino ha accompagnato anche i ragazzi che, come compagno di viaggio, hanno avuto Carlo Acutis, che colse nell'Eucarestia la sua autostrada verso il Cielo.

I più piccoli, invece, hanno realizzato dei lavoretti inerenti al tema, giochi e balli. Un momento speciale è stato un "girotondo" ideale "sulle strade del mondo", vedendo alcuni video inviatici da altri continenti: Filippine, India, Brasile ed Africa dove operano Ancelle e Figli dell'Amore Misericordioso. Da tutti e tutte è sgorgato un reciproco grazie e il desiderio di ritrovarsi al prossimo appuntamento.

Varie sono state le testimonianze pervenuteci come ad esempio quella di Andrea e Romina che scrivono: «Ormai sono diversi anni che festeggiamo il capodanno delle famiglie a Colleva- lenza: ogni volta ci sembra di ritornare a casa, in un luogo familiare e accogliente, tanta è la pace che il santuario e soprattutto la Madre ispira nei nostri cuori.

È un momento di tranquillità per tutti, lontano dal tran tran quotidiano, in cui riscopriamo il piacere di dialogare tra noi come coppia e con i figli incontrando famiglie

"interessanti", in particolare la famiglia Epicoco, la cui testimonianza ci ha estremamente colpito.

Da una vita normale e comune a tanti di noi, intrisa di problemi personali e lavorativi, incomprendimenti, tentazioni e falsi idoli, sono passati alla riscoperta del "NOI" come coppia che soltanto in Gesù trova compimento attraverso un percorso di conversione e la "pulizia" del cuore. Così hanno ricostruito il loro rapporto partendo dal matrimonio, dal rimettere al centro Dio nelle loro scelte: da tutto ciò ne beneficia non solo la coppia ma anche i figli che crescono sereni se l'unione è solida». Oppure Giulia che dice: «Buon-



giorno Cristina e Giorgio, Carissima Marina, Sono rientrata a casa dopo i bellissimoi giorni appena trascorsi a Colleva- lenza e ad Assisi. Sto rimettendo ordine alle cose ordinarie, come tutte le volte che si ritorna da un viaggio... mi sono fermata con il vostro libro in mano e non riesco a non pensare a quale grande Dono siano stati i giorni con il gruppo di Marina, con voi, con Madre Speranza, con la Chiesa.

Io vivo l'esperienza dolorosissima della separazione e mi sono sempre chiesta quale senso avesse la mia vita ora che la famiglia tanto



desiderata non c'è più... o forse non c'è mai stata, se non nei desideri. Fatico a trovare un posto nella Chiesa locale, intesa come gruppo, comunità in cammino... però queste giornate mi hanno scaldato il cuore e soprattutto mi hanno scosso da una tristezza e "sedentarietà" sotterranea.

"Alzati e cammina" è la Parola che ho ricevuto nella valigetta il giorno della festa della Sacra Famiglia e che porto a casa. Non so ancora dove mi porterà la strada, ma so di essere in buona compagnia.

Grazie a voi per la testimonianza che il bene è sempre possibile, anche quando sembra che tutto sia finito.

Grazie Marina per l'accoglienza calorosa e per la tua feconda maternità.

Dio benedica il nostro nuovo anno!».

Inoltre ci sono Morena e Donato, venuti da Padova, che scrivono: «Siamo giunti a Collevaleza con un bagaglio pesante per situazioni vissute negli ultimi mesi, ma con il cuore aperto a tutto quello che Dio avrebbe pensato per noi. Appena entrati, incredibilmente, visto che era la prima volta che venivamo in questo luogo, abbiamo avuto la percezione di trovarci in un'oasi di pace, tanto da sentirci a casa, in famiglia. Avevamo accolto l'invito di impeto, non avevamo aspettative, non avevamo idea di quello che avremmo vissuto, ma eravamo certi, da quel momento, che in questo luogo "nulla era per caso". Per noi era necessario fermarsi un poco a

riposare, necessario per il cuore, per la mente e per il "NOI".

Era vitale ritrovare parole, energie che solo attraverso la testimonianza, la condivisione, la preghiera era possibile.

L'aiuto è arrivato da più fronti, a partire dai relatori Cristina e Giorgio e Marina, poi dagli animatori, perché tutti ci hanno indicato percorsi di riflessioni, modalità di confronto, orizzonti da scrutare. Abbiamo vissuto questa sosta camminando dentro i sentieri del cuore.

È stato bellissimo sapere e fare esperienza assieme alle altre famiglie che dovunque ci troviamo, in qualsiasi situazione siamo, il Signore è lì ad aspettarci per camminare con noi.

È facendo strada insieme che il "NOI" è possibile. Tre giorni dove ci siamo sentiti accolti, cercati, riempiti di gioia vera che ti avvolge e ti abbraccia con tenerezza. Un luogo Santo. Grazie».

È stato bellissimo fare strada in-



sieme e ritrovarci a festeggiare la festa della famiglia nella celebrazione eucaristica presieduta da Mons. Ceccobelli con tutti i numerosi ragazzi e bambini che hanno percorso il loro cammino accanto al nostro. Questo è essere Chiesa.



Grazie di esistere

Carissimo,

se fosse vero! Se fosse vero!

Se fosse vero che, nel dolore dell'uomo, nel dolore di tutti, nel dolore del mondo, questo Dio è con noi, dentro di noi, nonostante il silenzio che ci fa imprecare, che ci fa morire...

Se fosse vero... sì, è vero! È nella forza dello Spirito che tremiamo di felicità...

Paradossalmente, la nostra fede è in questo "se". È questo "se" che prova la fede.

La fede non è l'evidenza... se cerchiamo l'evidenza – quanta crudeltà, quanto baratro di inferno nel mondo di oggi! – è più facile dimostrare l'esistenza del male che l'esistenza di Dio.

Se fosse vero... è vero, sì!

Lo sappiamo, o Gesù... è il dolore la prova contro di te... non riusciamo a capire... eppure Tu resti coinvolto nel dolore degli uomini.

Tu ci ami. Non c'è sofferenza dell'uomo che non sia la tua sofferenza.

È su questa "partecipazione", questa eccessiva corrispondenza di Dio al destino dell'uomo, che dovremmo fare davvero una meditazione perpetua...

Facci giurare, Gesù, questo "tanto" del tuo amore, in cui siamo sorprendentemente immersi!

NINO BARRACO





“Sui passi dell’Amore Misericordioso...”

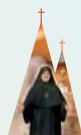
ROBERTO LANZA

“Amiamo le tribolazioni e ricordiamo che esse sono il terreno che crea l’umiltà e purificano i nostri peccati. Saranno esse che c’insegneranno a separare il grano dalla zizzania e ci otterranno grazie abbondanti.”

(Madre Speranza di Gesù - Consigli pratici (1941))

Mai avremmo immaginato di vivere quello che stiamo vivendo a causa della pandemia del Covid-19. Ci siamo tutti ritrovati a combattere contro un unico avversario, da un giorno all’altro le città e le strade sono diventate vuote, siamo stati privati di tutto, il nostro futuro è stato sospeso; un nemico piccolo, invisibile, ma inesorabile ci ha tolto l’affetto di tanti cari. Il monotono ritornello che tante volte abbiamo sentito ripetere: “siamo sempre a correre, correre, correre...” si è interrotto. Davanti a tutto questo è lecito porsi una delle tante domande che sentiamo ormai dire dalla nostra gente: “Come interpretare questa situazione drammatica che stiamo vivendo?”

Tuttavia l’esperienza della fragilità, del limite, che questo minuscolo virus ci ha risvegliato, può insegnarci alcune cose fondamentali. La prima è che non siamo onnipotenti, nonostante i progressi della scienza e della medi-



cina, infine, l'esperienza della nostra debolezza ci insegna e ci costringe a mettere nel giusto ordine le cose che contano davvero.

Ma è tutto qui?

Ci sono momenti nella nostra vita dove siamo chiamati ad alzare un po' l'asticella della nostra fede, di come vivere il nostro rapporto con il Signore. A volte siamo tentati di chiudere il cuore e di dare le "dimissioni" dalla vita e di lasciarci vivere senza più sperare nulla. Ma forse, a volte, lo sconforto è frutto di un sottile orgoglio di chi sperava di salvarsi da solo, di darsi da solo un senso alla vita. Così fa a volte Dio con noi, viene a sconvolgere i nostri progetti e la nostra tranquillità, per salvarci dal baratro che a volte non vediamo. Ma attenzione a non essere tentati nel credere che il coronavirus è

stato provocato dalla volontà divina. Dio con questa epidemia c'entra, ma soltanto nel bene, perché la profonda verità che dobbiamo dirci è che non tutto ha una spiegazione, ma tutto ha un proposito nelle mani di Dio.

Dio non interferisce con la libertà umana e con il suo inesorabile corso, non ha creato il mondo come un meccanismo congegnato automaticamente in ogni suo movimento, ma tutto però può servire al suo piano; questa è quella che le Scritture chiamano la "sapienza creatrice di Dio."

Dio non interferisce con la libertà umana e con il suo inesorabile corso, non ha creato il mondo come un meccanismo congegnato automaticamente in ogni suo movimento, ma tutto però può servi-

re al suo piano; questa è quella che le Scritture chiamano la "sapienza creatrice di Dio." Scriveva la Madre Speranza: *"Dio non vuole né permette alcuna cosa che non sia il nostro bene."*¹ Forse per troppo tempo abbiamo avuto un'immagine di Dio "sbagliata", un Dio che somiglia a quella di un giudice severo e spietato, al quale interessa solo stabilire le nostre colpe e punirci se siamo colpevoli.

Non è così!

Anche in questo tempo del coronavirus riecheggia con forza e urgenza, l'Amore Misericordioso di Dio.

A me sembra di vedere in questi giorni difficili ancora quel Padre misericordioso che sulla porta di casa attende i suoi figli, che soffre con loro; quel pastore che vuole avere fuori dal recinto tutte e cento le sue pecore; quella donna che spazza la casa per ritrovare ciò che ha per-

¹ El Pan de nuestra casa



duto. Io credo fermamente che sia un tempo di grande misericordia, un Dio Padre all'opera per trovare vie sempre nuove perché ogni figlio sia raggiunto da una parola e da un segno di salvezza.

Oggi più che mai c'è bisogno dell'Amore Misericordioso! Abbiamo bisogno di misericordia per ricostruirci e per ripartire!

Il nostro carisma con la sua speranza di misericordia è veramente un grande faro di luce per leggere profondamente il senso di questo tempo che stiamo vivendo: *“Non dimentichiamo quali ricchezze spirituali ci procurano le tribolazioni e capiremo che invece di rifiutarle o temerle le cercheremo. Ma perché? Cosa sono le tribolazioni? Le tribolazioni sono una misericordiosa visita del Buon Gesù, una prova d'amore che ci dimostra il nostro Buon Padre.”*² Ma come è possibile pensare che l'Amore Misericordioso abbandoni la sua creatura più cara, che non si curi di lei in ogni momento, anche in quello magari più triste? Se Dio è accanto a noi, non abbiamo più nulla da temere e se ancora la paura ci assale è perché non abbiamo ancora capito il Suo infinito amore e lo scopo per cui ci ha creati. Fede e paura non possono e non devono coesistere, sono nemici e due forze opposte, se la fede è forte, scaccerà via ogni paura: *“Chi ci separerà dall'amore di Cristo? Forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada?...”*

Non dovremmo mai dimenticare che la croce è stato uno strumento di tortura e di morte, ma il Cristo la resa gloriosa e salvifica, perché ci ha fatto vedere non **“come**

venirne fuori, ma come starci dentro.” Per tutti noi oggi la domanda deve essere: come mi è chiesto di stare dentro questa situazione? Posso starci con il solo dubbio che non mi tocchi più di tanto, o che se ne venga fuori appena possibile. Oppure posso starci, invece, chiedendo a Dio di aumentare la mia fede e la mia capacità di pazienza; posso starci cambiando il mio rapporto con il Cristo, posso starci nel rivedere la mia vita: *“Le sofferenze sono necessarie per aiutarci nella nostra santificazione. Come l'oro si saggia con il fuoco, così il Signore mette a prova i nostri cuori; come il forno i cocci del vasaio, così la sofferenza prova le anime dei giusti. Quanto più dura è la prova, tanto più gloriosa sarà la ricompensa.”*³

² Consigli Pratici (1941) (El Pan 5)

³ El Pan de nuestra casa

Le sofferenze sono necessarie per aiutarci nella nostra santificazione. Come l'oro si saggia con il fuoco, così il Signore mette a prova i nostri cuori; come il forno i cocci del vasaio, così la sofferenza prova le anime dei giusti



E noi come ci stiamo?

Anche nella vita dei figli di Dio si abbattono delle tempeste che sembrano portare disastri ma che, se affrontate e vissute con il Signore, si rivelano importanti per la nostra vita. Dio non è spettatore delle tragedie umane, ma partecipe; non è osservatore del dolore, ma compagno nel nostro cammino: *“Mi dici, Gesù mio, che debbo essere triturrata da grandi sofferenze per diventare degna del tuo amore e per darti la più autentica prova di fede nelle tue promesse; mi dici che vuoi provare la mia fedeltà e forza. Dammi il tuo amore, Gesù mio, e chiedimi quello che vuoi.”*⁴

È una strada perdente? È LA STRADA DI DIO. È l'unica strada!

Considerate una grande gioia, fratelli miei, quando vi trovate di fronte a prove di vario genere, sapendo che la prova della vostra fede produce costanza, e la costanza compia in voi un'opera perfetta.

La Madre Speranza ci ha indicato, il metodo perfetto per entrare nel cuore di Dio: **quello dell'abbandono filiale**. E sono sicuro di dire che se oggi la Madre Speranza fosse ancora in vita ci direbbe proprio questo: **“Figlio, ma non sarà che non ti fidi più del Signore?”**

Dovremmo cercare di non permettere alle difficoltà di confonderci e distrarci dalla volontà di Dio. Sarebbe meglio, invece, renderci conto che Dio si sta servendo di quei problemi per attirare la nostra attenzione su di Lui,

è questa la chiave per vincere qualsiasi difficoltà: contare esclusivamente su Dio. Significa saper leggere i segni che Dio compie: *“Considerate una grande gioia, fratelli miei, quando vi trovate di fronte a prove di vario genere, sapendo che la prova della vostra fede produce costanza, e la costanza compia in voi un'opera perfetta.”*⁵ Il nostro carisma è proprio caratterizzato da questo legame fortissimo, un'obbedienza ed una fedeltà a Dio tanto forte da affrontare qualsiasi prova o difficoltà e si capisce anche perché poi ogni obbedienza a Dio porta con sé un “prezzo da pagare”, perché ti chiede di mettere in discussione la tua vita.

L'Amore Misericordioso vuole la nostra obbedienza, la vuole per farci crescere nella santità: *“Cristo imparò l'obbedienza dalle cose che patì.”*⁶ Questo amore di Dio ha trasformato la storia umana in storia della salvezza, per-

⁴ Diario (1927-1962) (El Pan 18)

⁵ Gc. 1, 2-4

⁶ Eb. 5,8



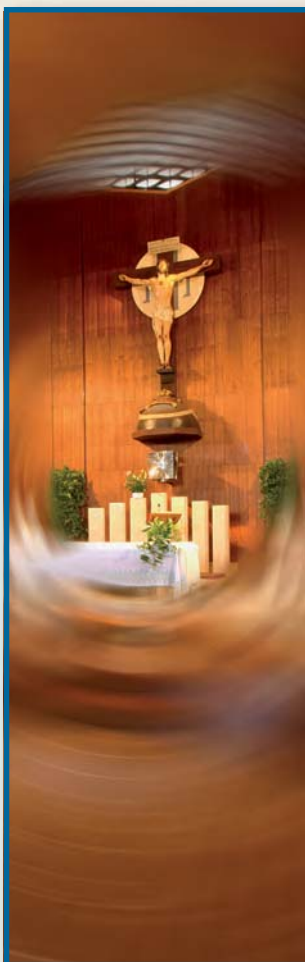
ché l'Amore Misericordioso di Dio deriva da una promessa eterna: *“Si dimentica forse una donna del suo bambino, così da non commuoversi per il figlio delle sue viscere? Anche se costoro si dimenticassero, io invece non ti dimenticherò.”*⁷

A volte il sacrificio è necessario a manifestare l'amore, come l'amato che muore per l'amata, come la madre che veglia insonne la malattia del figlio. Esiste sempre un momento in cui la fede viene messa a durissima prova, dove tutto sembra essere sbagliato, ma è in quei momenti che impariamo a credere davvero. Oggi più che mai siamo chiamati alla conversione, il coronavirus non è lontano da noi, non bisogna cercarlo chissà dove, ce l'abbiamo nel cuore: è quello che noi chiamiamo orgoglio di sé, delle proprie convinzioni, di sapere sempre tutto, è l'arroganza di chi pretende di avere sempre ragione anche davanti al Signore.

Caro fratello mio, impara a scoprire che, la tua fede, ti lascerà sempre un'ultima “chance” per fare esperienza dell'amore di Dio e quando sei sconsigliato, non ti ritirare, insisti, anche se tutto sembra inutile, perché questa è l'ora del coraggio! Dove non trovi una soluzione in piedi, la trovi in ginocchio e sappi che se rinunci all'inverno perderai la promessa della primavera e la ricchezza dell'estate. Non giudicare mai la tua vita in una stagione difficile, persevera attraverso le difficoltà...perché se resta sempre vivo l'amore... **il tuo grido arriverà al CUORE MISERICORDIOSO DI DIO.**

7 Is. 49, 15





Messe Perpetue

presso il Santuario dell'Amore Misericordioso

- ◆ Il Santuario ha un fondo di Messe Perpetue per quanti abbiano desiderio di iscriverci persone care viventi o defunte ed è stato avviato per volontà della stessa Madre Speranza nell'anno 1970;
- ◆ non è fissata nessuna quota di iscrizione e ognuno versa e partecipa con la quota che può e crede conveniente;
- ◆ l'offerta può essere fatta anche tramite **conto corrente postale n° 11819067** intestato a: **Santuario Amore Misericordioso 06059 Collevalezza (Pg)**;
- ◆ l'offerta deve pervenire al Santuario con questa precisa motivazione: "Messe Perpetue" e indicando i nomi delle persone da iscrivere;

...

"Santo e salutare è il pensiero di pregare per i morti, perché siano liberati dai loro peccati" (2 Maccabei 12,45)

...

In Santuario, sulla tomba della nostra Madre Fondatrice, ben volentieri preghiamo l'Amore Misericordioso per tutti Voi.

Sr. Adelina Jimenez Iturriaga

Ancella dell'Amore Misericordioso

8-2-1921 3-3-2020

Suor Adelina, al secolo Lucia – nome a lei tanto caro – è entrata nella Congregazione delle Ancelle dell'Amore Misericordioso quando aveva 23 anni.

Emessa la Professione, è arrivata in Italia nel luglio del 1947 e dopo soli 3 giorni è stata destinata alla Comunità di Todi. Ha offerto il suo generoso servizio in diverse altre comunità: Genova, Roma, Fratta Todina, Collevalenza, Santa Caterina, Fermo-Collegio e Macerata, all'aprirsi la nuova casa.

Nel 1950, accanto alla Fondatrice, ha accolto come portinaia i numerosi pellegrini tedeschi che arrivavano a Roma per il Giubileo. Sebbene di salute precaria, ha trascorso lunghi anni in cucina o ad occuparsi dei lavori di ricamo e lo ha fatto con tenacia, precisione, laboriosità e amore.

Abbiamo conosciuto la sua grinta, il suo "genio", che magari starà usando anche oggi per farsi aprire subito la porta del Paradiso. Abbiamo nel cuore anche il suo grazie riconoscente e le sue espressioni di affetto dopo che le sorelle e il personale l'avevano accudita con amore.

Ha vissuto gli ultimi quarant'anni all'ombra del Santuario nella attenta fedeltà alla Regola, in spirito di preghiera e felice di condividere con gioia la vita fraterna.

Ha avuto una specialissima e filiale devozione alla *Virgen del Pilar*, dove si recava a Messa quando tornava a trascorrere i giorni in famiglia. Ora Suor Adelina ha pronunciato il suo "Sì" definitivo all'Amore Misericordioso, dopo una vita offerta e consumata come una candela per il Signore e per i fratelli, destinata a brillare per l'eternità.



*Grazie, Suor Adelina, a te e alle cinque Conso-
relle che, in Spagna, sono tornate alla Casa
del Padre a causa del coronavirus, alle quali
non abbiamo potuto essere accanto, accom-
pagnare nel tratto di strada più impegnativo e
che non abbiamo potuto salutare: H.na Joa-
quina Ferreras, H.na Natividad Mayor, H.na
Asunción Montejo e H.na Margarita Mediavil-
la. Madre Mercedes Díaz, invece, ci ha lasciate
ormai vicina ai suoi 104 anni.*

*Grazie per il dono della vostra vita al Signore
che avete servito nei fratelli a cui la Congre-
gazione vi ha inviato.*

*Grazie per aver reso bella la nostra Famiglia con
la vostra testimonianza di vita, la maggior parte
di voi fin dalla prima ora della Fondazione.*

*Dal Cielo, insieme alla Madre e a tanti confratelli,
consorelle e laici dell'Amore Misericordioso,
aiutateci a perseverare e a superare le
difficoltà della vita, come avete fatto voi, per
giungere un giorno anche noi a contemplare
il volto del Padre e vivere la gioia della vita
senza fine.*



P. Roberto Donatelli

Figlio dell'Amore Misericordioso

15-2-1945 29-6-2020

P. Roberto Donatelli è nato a Pontida (Bergamo) il 15 febbraio 1945 da Ennio e da Bruna Scarponi, ed è stato battezzato il 26 febbraio dello stesso anno nella città natale. Stabilitosi a Roma con i genitori, dopo gli studi classici, si è iscritto all'Università e ha conseguito la Laurea in lettere moderne nel 1974.

In questo periodo ha frequentato varie volte il Santuario di Collevaleza, insieme ai suoi genitori che erano molto legati a Madre Speranza e alla sua spiritualità. Ha conosciuto personalmente la Madre, cominciando ad avvertire, dopo opportuno discernimento, il fascino di una consacrazione all'Amore misericordioso. È stato così che ha iniziato il Postulantato presso la comunità FAM del Santuario.

Il 7 settembre del 1974 ha iniziato il Noviziato a Matrice (Campobasso), emettendo la Prima Professione l'8 settembre del 1975.

Dal 1975 al 1979 porta a termine gli studi filosofico-teologici, prima a Fermo, presso il Seminario diocesano, e nell'ultimo anno a Roma-Spinaceto, frequentando l'Università Gregoriana. L'8 settembre 1979 ha emesso la Professione Perpetua.

Il 6 settembre 1980 è stato Ordinato Presbitero da S.E. Mons. Decio Lucio Grandoni, Vescovo di Todi, nella Basilica dell'Amore Misericordioso.

Dopo l'Ordinazione è stato destinato alla Comunità di Collevaleza, dove nel corso degli anni ha svolto con generosa semplicità una molteplicità di servizi, a favore della comunità religiosa, della pastorale del Santuario e delle parrocchie limitrofe: Vicario della comunità, Segretario, Economo, aiuto-rettore e poi Rettore del Santuario, Maestro dei Novizi, Responsabile del pre-noviziato, Vicario Economo a Torreconca, collaboratore nella parrocchia di Collevaleza.

In questa molteplicità di servizi ha manifestato un carattere mite, socievole e accogliente verso



tutti, accompagnato da una affabile condiscendenza che lo rendeva vero prossimo delle persone che avvicinava. Questo gli ha permesso di seguire da vicino tante persone che frequentano il Santuario, come confessore e confidente, stringendo anche legami di serena amicizia.

La sua grande sensibilità gli ha reso molto difficili da gestire alcune situazioni di sofferenza, che lo hanno tenuto lontano per diverso tempo dalla comunità religiosa, appoggiandosi presso la sua famiglia naturale. Dopo qualche anno ha fatto ritorno in comunità, e qui ha ripreso la sua vita di fraternità e servizio generoso nel Santuario, come se fosse partito solo il giorno prima. Il che dimostra che in fondo con lo spirito non si era mai allontanato.

Nel 2019 gli viene riscontrato un tumore, che dopo vari interventi, lo conduce verso il compimento del suo pellegrinaggio terreno. Durante questo tempo crediamo che ha avuto una grazia speciale dal buon Dio: lui che era molto sensibile alla sofferenza, pur avendo metastasi diffuse in tutto il corpo, non si è mai lamentato di avere dolori. Si è spento come una candela consumata, in silenzio, nella comunità di Accoglienza sacerdotale di Collevaleza all'età di 75 anni.

Grazie P. Roberto per la tua testimonianza mite e gioiosa, intercedi ora per noi, in questi tempi critici che ci è dato di vivere, presso l'Amore misericordioso che hai seguito e servito con generosa fedeltà.



P. Ireneo Martín fam
giugno-luglio 2020



Voce del Santuario

Uso dell'acqua del Santuario

Caro pellegrino, la storia della nostra fede si intreccia nella vita umana interagendo mirabilmente con la realtà che noi viviamo, e Dio rivelandosi e salvando l'uomo, usa ciò che è proprio della natura umana. L'uso dell'acqua va inteso come linguaggio naturale di Dio per entrare intimamente in relazione con noi! Non è un rito magico, ma un linguaggio che rassicura, mediante la bellezza dei segni. Senza l'acqua non si può vivere, e di questo facciamo quotidianamente esperienza, così come non si può vivere senza misericordia: questo è il senso profondo della Liturgia delle Acque nel Santuario dell'Amore Misericordioso. È un immergersi nella realtà profonda di Dio per prendere consapevolezza della nostra fede. La nostra storia è una storia scritta tra le righe della sofferenza, della gioia, del desiderio di speranza e volontà di cambiamento sino alla vera conversione! L'acqua, ci ricorda l'origine della vita e quella fonte è vita, perché rigenera alla fede mediante il sacramento del Battesimo. L'acqua nella Bibbia diviene elemento privilegiato, con cui la vita si rinnova guarendo da ogni male. Come poter dimenticare l'episodio emblematico della guarigione del cieco nato? È Gesù stesso che gli indica l'acqua, *"Va' a lavarti nella piscina di Siloe"*, per conseguire l'anelata guarigione! Servirsi dell'acqua del Santuario può diventare per ciascuno di noi un sincero desiderio di purificare le nostre fragilità umane! L'immersione nelle acque, sia per ciascuno, il desiderio di Dio, l'abbraccio misericordioso del Padre attraverso il sacramento della Confessione. Per fare un retto uso dell'Acqua del Santuario di Collevale, occorre considerare bene i suoi significati spirituali e le ragioni per le quali la Divina Provvidenza ce l'ha donata per mezzo di Madre Speranza. In relazione alla storia del Pozzo che si trova a fianco della Basilica dell' Amore Misericordioso, occorre sapere che Madre Speranza ne volle fermamente la realizzazione non per iniziativa propria, ma per una chiara ispirazione di carattere soprannaturale. Correva l'anno 1960. Lei ha assicurato che per mezzo di quest'Acqua si rinnoveranno prodigi, cioè si opereranno guarigioni da *"gravi infermità"*, anche incurabili e tra queste *"le malattie che la scienza umana non*

riesce a curare". Lei ha nominato espressamente *"la paralisi, il cancro, la leucemia"*. In questo senso, l'Acqua del Santuario va considerata come segno della Grazia e strumento della Misericordia del Signore. *"Usa quest'acqua con fede ed amore, sicuro che ti servirà di refrigerio al corpo e di salute all'anima"*. Anche una sola goccia! A Collevalenza sei invitato a bere l'acqua, a lavarti il viso o ad immergerti, caro pellegrino.



La ripresa al Santuario dopo il lockdown

Dopo il prolungato lockdown che ha costretto i fedeli a rinunciare fisicamente alla Messa dal 18 maggio, i fedeli hanno potuto partecipare nuovamente alle celebrazioni nel Santuario. È iniziata così una "normalità" diversa da quella di prima. L'andamento generale della ripresa delle celebrazioni eucaristiche aperte ai fedeli è stato contraddistinto nel Santuario da gioia, serenità e ordine, dando così prova di effettiva maturità e responsabilità da parte di tutti. La presenza dei fedeli e dei pellegrini è risultata molto positiva e abbastanza numerosa. Se la pandemia ha "fermato" alcuni fedeli anziani, si sono fatti avanti molti giovani, "nuovi" pellegrini che si sono

accostati ai sacramenti della Riconciliazione e dell'Eucaristia.

In questo nuovo inizio un ruolo molto importante lo hanno avuto i volontari, che dopo la fase del lockdown sono stati chiamati ad accogliere, vigilare e rassicurare i fedeli per garantire il ritorno alla nuova modalità. Molti hanno finalmente goduto della possibilità di entrare nel Santuario per condividere, anche se a distanza dagli altri, la propria fede. Ci stiamo adattando pian piano, cosa non facile, alla differente modalità di partecipazione pur di celebrare il Signore insieme. Per questo il Santuario seguendo la normativa della Diocesi, ha preparato dei "vademecum", piccoli prontuari di comportamento da seguire per garantire la ricchezza delle celebrazioni comunitarie e dei "percorsi" in piccoli gruppi, senza venir meno alle esigenze di prudenza e di rispetto della normativa vigente.

In collegamento con Papa Francesco

Medici, infermieri, volontari, ma anche guariti da Covid, familiari che hanno visto morire un parente per la malattia e tre mamme, sono alcuni dei testimoni del "tempo della pandemia" che il 30 maggio hanno accompagnato il Rosario presieduto da Papa Francesco nella Grotta di Lourdes dei Giardini Vaticani. La preghiera è iniziata alle 17.30 e ha coinvolto i santuari di tutto mondo. In diretta e in mondovisione sono stati collegati i santuari dei cinque continenti



tra cui Lourdes, Fatima, Guadalupe, San Giovanni Rotondo, Pompei e il nostro Santuario. L'iniziativa è stata promossa dal Pontificio Consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione.

Saluto riconoscente a Mons. Tuzia

Domenica 21 giugno, alle ore 11.30, S. Ecc. Mons. Benedetto Tuzia ha presieduto in Basilica la S. Messa. Il Vescovo dal 28 giugno ha lasciato la Diocesi di Orvieto-Todi per raggiunti limiti d'età. La Famiglia dell'Amore Misericordioso riconoscente al termine dell'Eucaristia, ha ringraziato Sua Eccellenza consegnando l'omaggio di un quadro della Beata Madre Speranza. Tutti noi conosciamo la sua grande devozione verso la Beata manifestata nelle sue parole di ringraziamento al Signore per questo dono. Salutiamo con animo grato Mons. Benedetto per la condivisione di questi otto anni al ministero episcopale in terra umbra apprezzando la sua sapienza e in modo speciale la sua grande umanità nei nostri confronti e dei pellegrini. Grazie di cuore Eccellenza!



Movimento sacerdotale mariano

Anche quest'anno, nel periodo estivo, Il Santuario si è animato con momenti par-

ticolari dedicati allo spirito. Una trentina di presbiteri e alcuni laici italiani si sono dati appuntamento, in forma di continuo cenacolo, dal 22 al 27 giugno per il tradizionale corso di esercizi spirituali. Ogni giorno hanno celebrato in Basilica L'Eucaristia, la Liturgia delle ore, il Santo Rosario in latino e due processioni nella piazzale del Santuario. Le meditazioni sono state guidate con riferimento particolare alla loro spiritualità. Tra i vari relatori e conferenzieri la presenza di S. E. Mons. Giovanni D'Ercole, Vescovo di Ascoli Piceno, che ha presieduto la Celebrazione Eucaristica. Questi esercizi spirituali rappresentano per il movimento mariano un forte momento di crescita nella fede e un'occasione particolare di fraternità sacerdotale in connessione via streaming con tutto il mondo.

Giornate di esercizi spirituali per laici.

Il corso di "Esercizi Spirituali" per laici dal Tema "Percorso Evangelico stile Amore Misericordioso", guidato da Mons. Domenico Cancian FAM, si è tenuto a Colleva- lenza dal 9 al 11 luglio. Il relatore ha preso in esame il Vangelo di Matteo: spiegando come Gesù ha approcciato con Matteo, come lui ha risposto al suo sguardo "Se- guimi"... e come questo incontro ha trasformato la sua vita, di conseguenza come dovrebbe accadere a ciascuno di noi. Agli esercizi hanno partecipato circa una quarantina di persone tra cui volontari AVSAM e in predominanza laici appartenenti all'ALAM in rappresentanza dei gruppi di Colleva- lenza, Mantova, Raven- na, Roma Spinaceto, Roma Traspontina e Val Tiberina. Oltre alle profonde medita- zioni e alle riflessioni personali, ci sono stati momenti celebrativi: l'Eucaristia, l'A- dorazione, la Liturgia delle ore, il Santo Rosario, la Novena all'A.M. e la Via Cru-



cis. Nel corso dei tre giorni di ritiro si è respirato un bellissimo clima familiare e di amore fraterno, che ha permesso a ciascuno dei partecipanti di approfondire la conoscenza reciproca. (Alfredo Precone, ALAM)

Insedimento di Mons. Gualtiero Sigismondi

Con una solenne concelebrazione eucaristica tenutasi il 28 giugno nella Basilica Cattedrale di Orvieto, Monsignor Gualtiero Sigismondi ha fatto il suo ingresso ufficiale in Diocesi. Ad accoglierlo le autorità civili, politiche e religiose con l'intera Conferenza episcopale umbra, con il presidente della CEI il Card. Gualtiero Bassetti e con il sindaco, Roberta Tardani. Appena giunto al Duomo è stato abbracciato dal suo predecessore, Mons. Benedetto Tuzia.

Prima della messa monsignor Sigismondi si era fermato sul sagrato salutano i fedeli e manifestando la sua felicità nell'essere stato chiamato da Papa Francesco a guidare la comunità. Il 5 luglio Mons. Sigismondi ha fatto il suo ingresso anche nella Concattedrale di Todi, in occasione della festa della Madonna del Campione.

In visita a Collevalenza

Domenica 19 luglio Mons. Sigismondi ha voluto personalmente visitare il Santuario dell'Amore Misericordioso per la prima volta dopo la sua nomina a vesco-

vo della Diocesi di Orvieto-Todi. Alle ore 10.30 si è incontrato con i sacerdoti della casa di Accoglienza del VII piano della Casa del Pellegrino con i quali ha goduto un momento bellissimo dove, quale buon pastore, ha aperto il suo cuore di padre e fratello al "suo amato clero". Alle ore 11 davanti al Crocifisso dell'A. M. ha pregato e ricordato ai presenti il suo messaggio e progetto iniziale per la Diocesi di Orvieto-Todi con i due "polmoni



spirituali": quello del Ss. Corporale di Orvieto e quello irrorato dall'Amore misericordioso di Collevalenza. Si è poi fermato davanti alla tomba di Madre Speranza, dove in ginocchio sul pavimento ha recitato la preghiera per i sacerdoti, poi... un momento di silenzio interrotto dal canto della corale di Collevalenza: Esperanza ALhama... L'incontro con Sua Eccellenza si è concluso con la Concelebrazione Eucaristica in Basilica alle ore 11,30 e il pranzo fraterno con la comunità del Santuario.



COLLEVALENZA
17-30 settembre 2020

Festa del Santuario dell'Amore Misericordioso

**Mercoledì 30 settembre: ricorrenza
compleanno Madre Speranza**



DAL 17 AL 25 SETTEMBRE 2020

ore 18,00 **Novena solenne all'Amore
Misericordioso**

GIOVEDÌ 24 SETTEMBRE

*Giornata regionale del Malato e
dell'Anziano*

ore 15,30 Accoglienza, Liturgia delle Acque

ore 17,00 S. Messa del pellegrino
ammalato: **Mons. Stefano
Puri**, Vicario generale della
Diocesi di Orvieto-Todi
Momento di fraternità

VENERDÌ 25 SETTEMBRE

Giornata dei Ragazzi e dei Giovani

ore 17,00 S. Messa presiede **Mons.
Mario Ceccobelli** Vescovo
emerito di Gubbio

ore 21,00 **Veglia di preghiera
giovanile-vocazionale**
in Cripta

SABATO 26 SETTEMBRE

ore 09,30 e 15,30 Liturgia delle Acque

ore 10,00 Visita *Casa Madre Speranza*

ore 12,00 S. Messa del Pellegrino presieduta da **P. Ireneo Martín** FAM
 Rettore del Santuario

ore 17,30 S. Messa presieduta da **P. Aurelio Pérez**, Superiore generale FAM

ore 21,15 – Presentazione e Prima visione del nuovo filmato: **Benvenuti a
Collevalenza** (Paolo Damosso, Antonella Taggiasco e Antonio Venere)

– Presentazione del libro: **Lo stupore di una guarigione.**
 Racconto del miracolo che ha reso beata Madre Speranza di
Gesù (Elena e Maurizio Fossa)

DOMENICA 27 SETTEMBRE

Festa dell'Amore Misericordioso

ore 09,30 Auditorium: Lodi solenni

ore 10,00 A seguire tema: **"Beati i misericordiosi..."** (Mt 5,7)

S. Ecc. **Mons. Gualtiero Sigismondi**, Vescovo di Orvieto-Todi

ore 11,30 S. Messa solenne presieduta da **Mons. Sigismondi**,
anima il Coro **"Madre Speranza"**

ore 17,00 S. Messa presieduta da **Mons. Mario Ceccobelli**

ore 18,30 S. Messa presieduta da **Mons. Domenico Cancian** FAM,
vescovo di Città di Castello

MERCOLEDÌ 30 SETTEMBRE - Ricorrenza compleanno di Madre Speranza

ore 06,30 S. Messa presieduta da **P. Aurelio Pérez**, Superiore Generale FAM

ore 17,00 S. Messa presieduta da **P. Ireneo Martín** FAM, Rettore del Santuario

2020

iniziative a Collevalezza

ESERCIZI SPIRITUALI

CORSI PER SACERDOTI

09-13 NOVEMBRE

Guida: Mons. Giovanni RICCHIUTI (Vescovo di Altamura-Gravina-Acquaviva...)

Tema: Seguire per servire (Gv 12,24-26)

27 SETTEMBRE Festa del Santuario dell'Amore Misericordioso

30 settembre: Anniversario nascita Madre Speranza

23-25 ottobre: Convegno ALAM

16-20 novembre: Convegno CISM

DA GIUGNO 2020 - ORARI dei PULLMAN SULGA (dal lunedì al sabato)

Da Roma Tiburtina a Pian di Porto (TODI) ore 16:00

Da Pian di Porto (TODI) a Roma Tiburtina ore 8:40

Per prenotare: 075 5009641

Per acquistare il biglietto usare l'app myCicero

DA GIUGNO 2020 - ORARI dei PULLMAN FLIXBUS (tutti i giorni)

Da Roma Tiburtina a Pian di Porto (TODI) ore 6:30

Da Pian di Porto (TODI) a Roma Tiburtina ore 21:20

Il biglietto è acquistabile online o alla Stazione Tiburtina

SERVIZI DI PULLMAN

PER Collevalezza

da Roma Staz. Tiburtina	7,00	Ditta Sulga	feriale
da Roma Staz. Tiburtina	8,15	Ditta Sulga	festivo
		Ditta Sulga	feriale
da Roma Staz. Tiburtina	14,00	Ditta Sulga - Fermata a Toti Pian di Porto	festivo
da Roma Staz. Tiburtina	16,00	Ditta Sulga - Fermata al Bivio paese Collevalezza	feriale
da Fiumicino	16,30	Ditta Sulga - Fermata a Toti Pian di Porto	festivo
da Fiumicino	17,00	Ditta Sulga - Fermata a Toti Pian di Porto	feriale
da Napoli	8,15	Ditta Sulga - a richiesta - su Prenotazione*	giornaliero
da Pompei	7,15	Ditta Sulga - a richiesta - su Prenotazione*	giornaliero
da Roma Staz. Tiburtina	18,00	Ditta Sulga - Fermata a Toti Pian di Porto	festivo
da Roma Staz. Tiburtina	18,30	Ditta Sulga - Fermata a Toti Pian di Porto	feriale

DA Collevalezza

per Roma Staz. Tiburtina	8,40	Dal bivio paese Collevalezza	feriale
per Roma Staz. Tiburtina	14,45	Dal Centro informazioni - Fermata a richiesta - Prenotazione*	feriale
per Roma Staz. Tiburtina	15,20	Dal Centro informazioni - Fermata a richiesta - Prenotazione**	festivo
per Napoli - Pompei	14,45	FERIALI (Navetta)	(Dal Centro informazioni - Fermata a richiesta - Prenotazione*) giornaliero
	15,20	FESTIVI (Pullman di linea)	
per Roma - Fiumicino	8,10	Da Toti Pian di Porto	festivo
per Roma - Fiumicino	8,40	Da Toti Pian di Porto	feriale
per Roma - Fiumicino	9,10	Da Toti Pian di Porto	festivo
per Roma - Fiumicino	9,40	Da Toti Pian di Porto	feriale

* Le prenotazioni vanno effettuate al n. verde 800.099661 entro l'ultimo giorno feriale antecedente la partenza (entro le 19.00)

Orari e Attività del Santuario

CELEBRAZIONI FESTIVE:

Mattino - S. Messe

06,30 - 08,00 - 09,00 - 10,00 - 11,30

Pomeriggio - S. Messe

Ora solare 16,00 - 17,30

Ora legale 17,00 - 18,30

Ore 17,30 - S. Messa Festiva il Sabato e viglie di feste;

Dalle 17,00 alle 19,00 (Cappella del Crocifisso)
Adorazione, Rosario, Vespri e Benedizione Eucaristica.

CELEBRAZIONI FERIALI:

06,30 - 07,30 - 10,00 - 17,00 S. Messa
18,30 Vespri, Rosario, Novena

LITURGIA DELLE ACQUE:

(prima del bagno nelle Piscine)

Lunedì - ore 10,00 (tutti i mesi dell'anno)

Giovedì - ore 15,30 (da Marzo a Ottobre)

Sabato - ore 15,30 (tutti i mesi dell'anno)

(Non si effettua se i giorni coincidono con una festività)

SALA RICORDI E PRESEPIO:

Dalle 08,30 alle 12,30 - Dalle 15,00 alle 18,30

IL GIORNO 8 DI OGNI MESE:

Alle ore 06,30 in Cripta, S. Messa in onore della Beata Speranza di Gesù nel ricordo della sua nascita al cielo, l'8 febbraio 1983

ricordiamo anche Confratelli, Consorelle e Benefattori defunti

ATTIVITÀ:

Nel Santuario viene particolarmente curato:

- il ministero delle Confessioni;
- il lavoro con i Sacerdoti;
- la Pastorale Familiare
- la Pastorale Giovanile

L'AMORE MISERICORDIOSO
Mensile - N. 5 - Agosto 2020
Edizioni L'Amore Misericordioso

SANTUARIO AMORE MISERICORDIOSO - COLLEVALENZA

Sito Internet

<http://www.collevalenza.it>

Centralino Telefonico

075-8958.1

Conto Corrente Postale

11819067

CENTRO INFORMAZIONI

Tel.: 075-895 82 82 - Fax: 075-895 82 83

E-mail: informazioni@collevalenza.it

TELEFONI - FAX - E-MAIL delle diverse Attività del Santuario:

- CASA del PELLEGRINO - Per prenotazioni soggiorno o per Convegni

Tel.: 075-8958.1 - Fax: 075-8958.228

E-mail: casadelpellegrino@collevalenza.it

- ATTIVITÀ GIOVANILE VOCAZIONALE - Per Ritiri, Esercizi, Campi-Scuola

Tel.: 075-8958.209 - Fax: 075-8958.291

E-mail: roccoloperanza@libero.it - <http://www.giovaniamoremisericordioso.it>

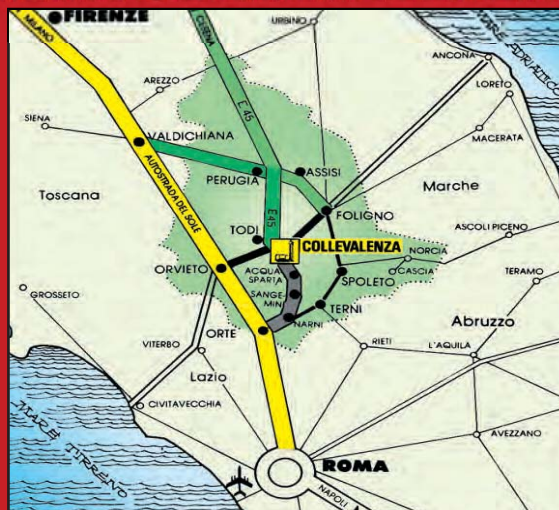
- POSTULAZIONE CAUSA DI CANONIZZAZIONE DI MADRE SPERANZA

Tel.: 075-8958.1 - Fax: 075-8958.275 - E-mail: acam@collevalenza.it

Accoglienza dei sacerdoti diocesani a Collevalenza:

1. Presso la Comunità FAM del Santuario, per i sacerdoti che vogliono trascorrere qualche giorno in comunità (referente il Superiore della Comunità del Santuario).
2. Presso la Comunità di Accoglienza sacerdotale dei FAM, per i sacerdoti diocesani anziani, in modo residenziale (referente il Superiore della Comunità di Accoglienza).

Come arrivare a COLLEVALENZA



Dall'autostrada del Sole:

per chi viene da NORD: uscire al Casello di VALDICHIANA e proseguire per Perugia, Ponte San Giovanni, Todì, Collevalenza;

per chi viene da SUD: uscire al Casello di ORTE e proseguire (sulla linea di Perugia) per Sangemini, Acquasparta, Collevalenza.



Con il pullman:

Vedi orari sullo specchietto "SERVIZI DI PULLMAN" sulla pagina precedente (III di Copertina)



In treno

la rete delle Ferrovie dello Stato è collegata con la rete ferroviaria della Centrale Umbra: Sansepolcro - Terni.

Sped. A.P. art. 2 comma 20/C - Legge 662/96 - Filiale Perugia
TAXE PAYÉ - Bureau Postal di Collevalenza (Perugia - Italy)
TASSA PAGATA - Ufficio postale di Collevalenza (Perugia - Italia)